MEMORIA AGRARIA SUL TERRITORIO MASSETANO DEL CANONICO...

Lorenzo Castelli

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE

AUDITOR LUIGI BONCI

REGIO COMMISSARIO

DELLA PROVINCIA INFERIORE SENESE.

Illustrissimo Signore

È per me lusinghiera la riflessione, di aver assembrato pel primo alcune Notizie sull' Agro Massetano.

Questa parte dell' antica Etruria, la più favorita dalla natura, ha provato

più d' ogni altra i colpi dell' avversa sorte. Giacque lungamente negletto, sinchè l' illuminato Genio del Granduca Leopoldo le porse una mano ristoratrice. E come non poteva non interessare le cure di quell' ottimo Principe la fecondità di questo suolo, l' aprica posizione delle sue Colline adattate agli olivi, ed ai Vigneti, che arrisero un tempo alle solerti cure dell' Agricoltura? Se non sortirono un totale effetto le Paterne sue disposizioni, se ne ripeta la causa dalla mancanza di forze per supplire ai rustici lavori. Non ostante dopo l' epoca fortunata del Granduca Leopoldo, la condizione dell' Agro Massetano è migliorata. Nò, non sarebbe avaro anche adesso dè più vantaggiosi prodotti, se la Popolazione fosse in ragione geometrica relativa alla sua estensione.

Ecco Illustrissimo Signore *i miei pensieri, che il Filopatrismo mi suggerì, allorchè li assembrai in questa Memoria, che vi presento. Letta questa stessa nell' Adunanza de' Virtuosi Accademici Tegei di Siena, de' quali ho l' onore di essere Socio Corrispondente, nella sera del* 9. *Dicembre* 1821. *non demeritò la loro*

approvazione . Di fatti e come non potrà non arrestarsi sorpreso il Cittadino, e l' uomo, che abbia percorso un piccolo Saggio dell'antica Storia, al sentire, e molto più al vedere squallide, ed infrequenti di Abitanti queste Contrade sì celebri nella Storia Romana? Non sorse quì la famosa Vetulonia della quale, come riporta un Erudito vostro Concittadino (1), *fuvvi chi vidde nel Secolo XVI. i vestigi del suo Anfiteatro, ed un gran marmo intagliato di lettere Etrusche? Non fu Populonia, che nella Guerra di Enea coi Rutuli somministrò Seicento dei suoi agguerriti Giovani* (2)? *Non trasse da questa Città, e dall' Elba, sì ferace di metalli, validi soccorsi di ferro, e di grano Scipione pella seconda Guerra Punica* (3)? *Che non dissero Plinio, e Rutilio Numaziano delle sue Miniere, ed ultimamente un Targioni Tozzetti, ed un Professore Santi ne' loro* Viaggi nella Toscana *rapporto ai Vegetabili, ai Fossili, ai Minerali, che possono colpire l' occhio del Botanico, del Chimico, in generale di un emulo di Pluche, sagace Contemplatore della natura? Se non che a qual pro io ricordo*

a voi, Erudito Signore, cose, che vi sono abbastanza conte? L' estendermi più a lungo direbbe il Cantor d'Orlando (4) ....

Mi parria quasi
Portar come si dice a Samo Vasi.

Piuttosto compatite la tenuità del presente, che vi offro in quest' Opuscolo. Nato esso per mia privata occupazione, sarebbesi rimasto negletto fra la polvere, se non avesse avuto un incoraggimento ad uscire alla pubblica luce. A dirvi però con ingenua schiettezza la verità, il maggior' impulso mi venne dalle benefiche Sanzioni del Clementissimo Principe, che il destino felicita della Toscana. Il suo Motuproprio del 24. *Novembre* 1817. *pella formazione del nuovo Catasto fu quello, che mi additò vantaggioso alli miei Concittadini un* Dettaglio sulla fertilità dell' Agro Massetano, e sulle conseguenze di escludere la parte sterile dall' Estimario. *Se io sia riuscito nell' intento, nolsò. Almeno ho tentato senza essere Geologo di rendermi proficuo alla Società.*

Voi Mecenate Illustre dell' amena Letteratura proteggete lo Scritto, e la buona intenzione di chi vi risegna il più distinto ossequio.

Sono di Voi Illustriss. Sig.

Massa Marittima 24. Gennajo 1822.

Umiliss. Obbedientiss. Servo
Can. Lorenzo Castelli.

(1) Guazzesi (Cav. Lorenzo) Supplemento alla Dissertazione intorno agli Anfiteatri degli antichi Toscani. Tomo XX. del Calogerá.

(2) Sexcentos illi dederat Populonia Mater Expertos belli juvenes. Æneidos Libr. X. v. 107.

(3) T. Livii Patav. Histor. Libr. XXVIII. pag. 268. apud Aldum. Venetiis.

(4) Canto XL. St. I.

„ Salubritas, quae ducitur e Caelo ac
„ Terrra, non est in nostra potesta-
„ te, sed in natura: ut tamen multum
„ sit in nobis, quod graviora quae
„ sunt, ea diligentia leviora facere
„ possumus. (Marcus Varro de Re
„ Rustica Lib. I.)

Tutti i Sovrani della Toscana hanno desiderato il risorgimento della Coltivazione, e Popolazione di questo vasto Territorio di Massa marittima.

Cosimo I., ed i suoi Successori accordarono dei privilegj ai Forastieri, che venissero ad abitarvi. Il Granduca Leopoldo fece espurgare i Paduli prossimi alla Città detti del *Pozzajone*, *Moreta*, e *Ronna*; fece incanalare le acque della *Ghirlanda*, e delle *Venelle*; e fece ripulire i Fossi della *Sate*, e della *Rialla*. Per incoraggire gli abitanti, e Possidenti Massetani ad aumentare le Fabbriche di Città, e di campagna, pagò loro il *Quarto* della spesa. Infatti quest' aumento nell' Agro Massano ha offerto il comodo necessario, che reclamavano i Lavoratori, ed il Bestiame per il ricovero, ed ha contribuito non poco alla salubrità del Clima. I facoltosi Possessori, per quanto comportavano le loro forze, corrisposero alle benefiche mire di un tanto Sovrano, e Padre dei suoi Popoli, prosciugando Terreni padu-

losi, e rendendo a cultura gli altri infruttiferi. Provvederono così alla sussistenza di molti Indigenti, che si occuparono all' industria, ed ai Lavori frumentarj, dicioccarono i Terreni macchiosi, ed atterrarono le Piante palustri, che nella fitta Estate impedivano la ventilazione, e tramandavano delle infette, e micidiali esalazioni. Oltre questo vantaggio a pubblico benefizio, si aggiunse l' altro a profitto dei Bestiami, specialmente Pecorino, che allettati dal finto pascolo della Laguna rimanevano spesso annegati nella espansione delle acque. La diversione di queste, l' imboccatura, e lo scolo, e l' apertura delle Fosse Camporili, diminuirono notabilmente il ristagno, e tolsero la molletta, che infettava il Bestiame minuto. Tali operazioni Agrarie resero fertili i Terreni già coperti dalle colmate, che da più secoli si formavano, e dove si sono trovati varj Teschi, ed ossami.

Oggi il difetto dei Bestiami, di cui hanno dovuto disfarsi molti agricoltori per le gravose fide, che si esigono dai diversi Presellanti e Proprietarj particolari, ha cagionato la vistosa diminuzione delle semente a Grano, e Biade. Le Tenute del

Padule di *Moreta*, una gran parte di quelle di *Pecora vecchia*, e *Comunale*, e delle altre di *Pietra*, e della *Mensa Vescovile* recano un vuoto attualmente di circa ottanta moggia.

Se gli Agricoltori avessero i mezzi di supplire alle gravose spese della coltivazione, e di fornire i comodi della vita ai Lavoranti per lo più di Stato estero, che languiscono nella umidità, e nel disagio presso le capanne rusticali, potrebbe ottenersi la totale remozione delle cause, che producono le febbri endemie.

Questa Città ha un Circondario di sessanta miglia intersecato da varj fiumi, non compresi i Comunelli riuniti di Monte Rotondo, Prata, e Tatti. Il suo Suolo è di circa diciotto mila moggia. Sole mille moggia si ragguagliano nelle adjacenze della Città, quasi tutte coltivate, e circoscritte nel così detto *Confino largo* e *stretto*. Al di fuori rimangono diciassette mila moggia, e di queste quasi due terzi incolte, e boschive, parte a macchia serena, cioè *cerri*, *quercie*, *lecci*, *sughere ec.* e parte a forteto, cioè coperte di *albatro*, *sontro*, *scope*, *ornello ec.* Servono annualmente per il pascolo, e per

il taglio ceduo *carbonizzabile*, per *doghe* e *potassa*.

Questo Territorio è montuoso, sassoso, misto con parti minerali, e metalliche, argilloso, ed atto per le coltivazioni a ulivi, viti, castagni ec. Scarseggia di piccole sorgenti nei poggi, ma nelle pianure vi sono dei fiumi, fossi, e rivi di acqua perenne.

Comprende, ed incorpora quei luoghi medesimi, dove esistevano gli antichi diruti Castelli, distanti, e separati l'uno dall' altro. Dalle vestigia si osserva, che erano situati in eminenza, e che i loro piccoli Territorj dovevano esser fertili, e grassi, a livello dei fiumi, e dei fossi; dovevano pure abbondare di bestiami, e di materiali per la costruzione delle abitazioni. La loro antichità sembra non oltrepassi il secolo VI. dell' E. V. I nomi, che conservano sono: Accesa (1), Tricasi (2), Marsiliana (3), Rocche, Montebamboli, Campetroso, Montepozzali, Pietra, ed altri con i loro respettivi vocaboli, come *Perolla*, oggi ridotta una grancia con offiziatura a comodo dei Lavorieri.

In queste Contrade, e precisamente nel Piano detto del *Castiglione* prossimo

al Mar Tirreno, si pretende fusse situata *Vetulonia*, opera degli Etruschi (4). Almeno tale è la Tradizione.

Gli Agricoltori con le loro Famiglie abitano in queste Contrade tra se notabimente lontane, e sarebbe desiderabile, che il Beneficentissimo Sovrano facesse erigere le quattro Chiese Curate, che designò l'Immortale Suo Genitore nel 1783. (5). Non si troverebbero così nella necessità di andar mendicando la Messa nei Giorni Festivi alla Città, o altrove con tanto disastro, e pericoloso passaggio dei fiumi. Nelle loro ultime infermità goderebbero l'assistenza di un amorevole Parroco, da cui inoltre apprenderebbero in vita i doveri di Cristiano, e di buon Suddito,

Nel 1784. si propose il Padre Cesaretti Agostiniano di dare un ragguaglio distinto dei tre regni della natura, cioè minerale, vegetabile, ed animale, che in questa Provincia avessero potuto interessare la Storia profana, e l'umana sussistenza, e commercio, ma non ebbe poi la luce, o almeno dagli odierni Scrittori s'ignora affatto.

La fertilità, e la ricchezza del Territorio Massano si deduce dalla Bolla e Pri-

vilegio concesso da Niccolò II. al Vescovo per se e suoi Successori nel 1066. di esiger la Decima di tutti i frutti, e di tutti i bestiami in ciascun'anno nella estensione della vasta Diocesi, siccome di tutte le cave dei metalli (6).

Nella successiva compassionevole decadenza, che può fissarsi circa l'anno 1423. dopo il guasto, e desolazione cagionata dai terremoti del 1319., dalla peste del 1328., dalla fame, e da altre distruttive calamità (7) il Vescovo condonò alla Comune, e Particolari della Città di Massa le primizie, e decime tanto personali, che prediali, che annualmente da essi percepiva, e nel 1588. Monsignore Achille Sergardi cedette a S. A. S. tutte le ragioni, che aveva sopra il Cassero, Rocca, e Monte Regio (8).

Le moderne coltivazioni a Vigna, e Oliveti intorno alla Città di Massa, circondate da muri, argini, e siepi con terreni seminabili a grano, fave, e granturco, sono sì salutari, e di tanta utilità, che rendono sempre più migliore il clima, tanto è vero che nella Città sono affatto rimossi gl'insetti, che trent'anni addietro molestavano assai nella Stagione esti-

va. Gli Abitanti stanziati allora non erano la metà di quelli che sono oggi, non minori di milleseicento individui, compresi gl' impuberi di ambi i sessi, nella maggior parte schietti, e di buona salute. Altrettanti avventizj, cioè Operanti, Bifolchi, Garzoni, Vergai, e Pastori di bestiami vi dimorano sette, e otto mesi dell' anno.

E' ben vero, che il Territorio, che dalle mura della Città si estende in lontananza di un miglio e mezzo, potrebbe contenere maggior numero di Vigne, Oliveti, Chiuse, ed Alberi domestici. Fu assegnato a tal' uopo dalla Legge di Ferdinando I. del 1590. che stà in testa allo Stampato Statuto del danno dato: „ E „ perchè i detti confini *Largo* e *Stretto* „ non per altro furono costituiti antica„ mente vicini alla Città, se non per man„ tenimento della Cultura del Terreno do„ mestico, e dagli Statuti antichi gli fu„ rono fissati i termini „.

A tre miglia e mezzo dalla Città esiste lo Stabilimento di *Valpiana* con tre *Ferriere*, e tre *Distendini*, oltre due *Molini* a quattro, e tre macine, che prendono l' acqua dalle sorgenti della *Ronna*, e *Venelle*.

All' *Accesa* ancora distante circa quattro miglia dalla Città esiste altro stabilimento con *Forno Fusorio*, *Ferriera* e *Molino*, che prendono l'acqua dal *Lago* della Mensa Vescovile, il quale scorre nel Fiume *Bruna*. Ambi questi Stabilimenti appartengono all'Amministrazione della Magona del Ferro di Toscana.

I Colli, e Pianure della Tenuta di *Pietra* sarebbero il miglior granajo, e suscettibili ancora di ottimi pascoli. Meriterebbero, che fosse aperto al fiume *Bruna* un alveo fisso, stabile, e proporzionato, che allora non inonderebbe e non formerebbe Padule.

I Canali, Botri, e Ruscelli della *Ronna*, *Riolla*, *Venelle*, e *Ghirlanda* abbisognano di un uuovo spurgo, acciò le esalazioni non siano morbose, e le acque stagnanti. Se si tenessero costantemente puliti i Fossi, non si averebbero delle frescure, ed una fredda ventilazione, conseguenza di cui è l'alterazione di salute nei corpi specialmente disordinati, e viziosi. Effettuati tali spurghi, dal commercio delle vegetabili, e balsamiche esalazioni resterebbe condita l'atmosfera, e gli agricoltori sarebbero più robusti, sani, e me-

no soggetti alle infermità, le quali ordinariamente si procurano col disagio, col dormire a Ciel sereno, e scomponendo con la loro ricreazione nei giorni festivi il sistema fisico mediante un disordinato cibo, e bevanda. Se godessero quotidianamente del necessario riposo, di un vitto semplice e regolato, e fosser difesi dalle umidità, certamente non resterebbero di sovente sorpresi da febbri intermittenti.

Gli artisti, e Campagnoli, che vivono fra le crapole, e l' ozio, divengono talmente fievoli di complessione, che ogni piccola febbre pone in scompiglio la loro vita. Coloro, che solleticano gli appetiti, e si danno in preda alle intemperanze, contaminano gli stessi semi dell' uman Genere, e viziati nello stesso Innesto i primi elementi della vita, passano le malattie successivamente ereditarie nella discendenza dei Posteri.

Io non ignoro, che in questo momento si tratta presso l' I. e R. Governo di aprirsi la strada rotoria da Massa a Siena. Con tal mezzo anderebbe crescendo la Popolazione, e la cultura pure del felice Territorio di Massa per l' amenità delle Colline, che fan Corona alla Città,

non senza la speranza della perfetta salubrità dell'aria. Gl' Indigeni potrebbero utilizzare sopra i Trasporti dei Generi inservienti all' uso della Città, e Luoghi circonvicini.

L' aprimento di questa strada se fosse dalla parte di *Gerfalco*, offrirebbe il facile accesso alla dominante, non più lontana di circa sessanta miglia, ed offrirebbe la comunicazione con più di trenta Fattorie, e molti limitrofi Castelli: Ridonderebbe a sommo comodo, e vantaggio per le amministrazioni, ed aziende degli Edifizj della Magona, e dell' Allumiera di Montioni, mentre gli Artefici, Tagliatori, e Carbonaj, che da lontani Paesi vi vengono per esercitarvi la lor professione passando da Colle, o da Siena, incontrano nel viaggio fino a Massa gravi disastri nelle strade sconvolte, e rotte. Queste Famiglie sono per lo più costrette a menare in braccio dei teneri fanciulli, a portare addosso i loro panni, e attrezzi, esposte tante volte alle pioggie, ed intemperie delle stagioni. Tali inconvenienti sono ordinariamente la causa di malattie, ed alcuni, che cadono infermi in Maremma, e si propongono di ritornare ai loro Paesi, muojon miseramente per viaggio.

Dall' apertura dunque della nuova Strada di comunicazione il nostro Secolo non avrebbe da invidiare le provvide misure dell' Immortale Augusto, del quale secondo che ci attesta Svetonio (9), e dopo di lui Dione (10), fù sollecito impegno restaurare a proprie spese le pubbliche Vie. Anche il Popolo Massetano potrebbe allora emulare la riconoscenza dei Romani verso l' Ottimo Principe, che felicemente modera i destini della nostra Etruria, ed a loro esempio per eternar la memoria del benefizio ai tardi posteri rinnovar si potrebber le Medaglie coll' epigrafe (11).

Quod Viae Munitae Sunt.

(1) Fu donato al Vescovo nel Luglio 1099.

(2) Fu donato per metà al Vescovo medesimo dalla Contessa Matilde, di cui fu investito li 28. Dicembre 1104 (oggi chiamasi Campo alla Lite).

(3) Nè fu investito il Vescovo con Diploma Imperiale nel 1194. (V. Cesaretti).

(4) V. Ughelli, Malevolti, e Tommasi (lib. 9. dell' Ist. Senese). Sotto l' antica Immagine di Maria Santissima nelle *Loggie* di Massa si legge: „ 1627. Massa Veternensis, celebris Vetulonia „ quondam. His Christi auspicibus, laeta tuenda manet „.

(5) „ S. A. R. volendo provvedere alla mi-
„ gliore assistenza spirituale della Popolazione
„ aumentata nel Territorio, che resta a piú mi-
„ glia adjacente alla città di Massa, accorda per
„ la fondazione, e dotazione di quattro nuove
„ Chiese Curate, la somma di scudi dodicimila
„ sopra il Patrimonio Ex-Gesuitico . . . . . .
Dato li 23. Febbrajo 1783.
Firmato Pietro Leopoldo.

(6) Le miniere abbondanti, che dagli schavi sotterranei, e dai così detti *Filoni* si crede fossero attive nei tempi antichi, esistono precisamente, quella di *Argento*, alla Porta al Ferro, distante da Massa circa tre miglia; quella di *Rame* a *Serra Bottini*; altra al *Poggio al Montone*; a altra *Rigalloro*; altra finalmente a *Vetreta*.

(7) „ Anno 1396. 20. Maggio. Essendo stato convocato il Sinodo Diocesano per mandato di Monsignor Nicolao Vescovo di Massa, fu fra l'altre cose determinato, che essendo diminuito il Clero Massese propter guerras, famem, et pestem etc. (V. Cesaretti pag. 155).

(8) V. Archivio delle Riformagioni di Siena dall'anno 1580. al 1589.)

(9) In August §. 30. pag. 63. edit. Officinae Plantinianae.

(10) Cassii Histor. Lib. 53.

(11) Erizzo Dich. delle Medaglie antiche pag. 149.

SIENA 1822.
Dai Torchj di Onorato Porri con Approvaz.